

Federmeccanica, meno produzione a giugno Peggiorano le previsioni

Indagine congiunturale

Calo del 3,2% su maggio ma il secondo trimestre chiude con un incremento (+1%)

Giorgio Pogliotti

A giugno si assiste a una frenata nell'attività produttiva metalmeccanica (-3,2% rispetto a maggio), che chiude comunque il secondo trimestre con un incremento dell'1% sul primo trimestre (ma con una flessione dell'1,2% sul secondo trimestre 2021). Per il terzo trimestre le imprese prevedono un aggravamento della congiuntura: solo il 27% è soddisfatto del portafoglio ordini, rispetto al 33% della precedente rilevazione.

Gli effetti della guerra in Ucraina si fanno sentire sull'indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri a Roma. Il 79% delle imprese intervistate registra un impatto significativo sui costi di produzione dovuti ai rincari delle materie prime e dell'energia che, per oltre un'azienda su due (52%) hanno comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva e una riduzione del Margine operativo lordo (68%). Per due imprese su dieci si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre il 7% rischia di dover interrompere l'attività produttiva, ben oltre il 4% della scorsa rilevazione. Il Dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, parla di «segnali contrastanti, con comparti in lieve crescita e settori in evidente difficoltà come l'automotive, che si trova nel mezzo di una complessa transizione ecologica e tecnologica. È necessaria una politica industriale

organica». Nel semestre bene computer, tv e strumenti medicali (+7,4%), male metallurgia (-3,6%), autoveicoli e rimorchi (-3%).

Nonostante tutto nel settore prevalgono le imprese orientate ad assumere (21%), rispetto a quelle che prevedono tagli di personale (11%). Il saldo occupazionale è positivo, pari a +11%, in discesa però dopo il 25% del quarto trimestre 2021 e il 15% del primo trimestre 2022. Malgrado i livelli occupazionali positivi, però, il 71% delle imprese nel secondo trimestre ha dichiarato di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale, una percentuale assai superiore al 56% di giugno 2021. I profili più difficili da reperire sono quelli tecnici di ba-



Il 71% delle imprese ha difficoltà nel reperire i profili professionali, sia di base tradizionali che tecnologico avanzati

se tradizionali (46,1%), seguiti da quelli tecnologici avanzati digitali e trasversali (capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia) con poco più del 22% delle risposte. Il 9,6% delle imprese è alla ricerca di figure professionali con altre specifiche caratteristiche (operai specializzati).

«Stiamo vedendo arrivare un vero e proprio tsunami - ha detto il vice presidente Diego Andreis - che ha già incominciato a toccare le nostre imprese in maniera molto pesante e il peggio è ancora a venire se non si interverrà in modo forte e deciso. Servono scelte forti di politica energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

